ANNO II / NUMERAZIONE VERSO LA PRIMA VERA - MARZO - 2010

CRONICA REGIA

TESTATA
POETICO UMORISTICA
SUI TURISTI DELLA REGGIA
E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE

GOCCE DI POESIA

Piove
È l'inverno che commosso lacrimando ci abbandona
è la primavera che.. neonata, piange la vita
ed essa dona, e di memoria, e di futura
speranza di gioia, leggera
E diciamo che era ora!

Domani sole però eh..)

M.T.

PER COLLABORARE: redazione@cronicaregia.it - www.cronicaregia.it - Tel: 349 7812847

La collaborazione a questa rivista è libera, ma meglio se giovani (almeno di spirito) al margine o pazzi, chiunque però può inviarvi materiale, che se pertinente e meritevole per fantasia, bellezza di espressione scritta, in foto o disegnata, sarà parte integrante della rivista.

PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA
FONDATA DA MARCO TESTA
NEL MARZO 2009

ANNO - II
Numerazione verso... la Prima Ve

FREE PRESS

MESE DI MARZO 2010

Pubblicazione in attesa di Registrazione al Tribunale di Torino, attualmente in uscita come **Allegato al Num. 83 della Rivista "La Tampa" registrata al Tribunale di Torino con il Numero 4788 del 21/04/1995.**

Editore: Marco Testa. **Tiratura:** 3000 copie. **Distribuzione:** Di mano in mano, nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco La Mandria, al Teatro Concordia e in vari locali cittadini.

Impaginazione e Grafica: Marco Testa

Ideazione e Realizzazione della quasi totalità degli Spazi Pubblicitari: Marco Testa, con la collaborazione di Davide Cifarelli, Fabrizio Calligaro, Matteo Gamba. I restanti spazi pubblicitari sono stati forniti dagli inserzionisti.

Web Director: Matteo Gamba

Fotografie: Matteo Gamba, Davide Cifarelli

Immagine di Copertina: Alvimann, dal libero sito: www.morguefile.com

Stampato da: Cooperativa Sociale Marca, Via Eritrea 20 - Torino

Hanno collaborato in questo numero, in disordine alfabetico:
Eliana Littarru, Franco Cannavò, Lorenzo Mullon, Consolata Lanza, Antonella Menzio, Emanuele (G.A.), Mara Sia, Rosana Crispim Da Costa, Cassiopea, Luigi Grosso, Laura Colombo, Giuseppina Ranalli, Barbarah Guglielmana, Carla Lanza, San Girolamo da Tubinga

Immagini fotografiche Venariesi: Piazza della Repubblica / Passeggiata sul Lungo Ceronda

Contatti Redazione:
Viale Carlo Emanuele II n°46 - 10078 – Venaria Reale (TO) Tel: 349 7812847
E-Mail: redazione@cronicaregia.it - www.cronicaregia.it
www.facebook.com/cronicaregia

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO E' SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori e tutte le realtà economiche che mi sostengono. Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare in me poesia con i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì sì, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio. Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti.

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Telefono Azzurro – 19696
Croce Verde di Venaria – 011 4524000
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Carabinieri – 112
Polizia – 113
Vigili del Fuoco – 115
Pronto Taxi – 011 5737
Soccorso Stradale ACI – 803116
Ospedale – Piazza Annunziata 4 – 011 49911
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Associazione Giocatori Anonimi – 338 1271215
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Farmacia (aperta 24 ore) – Via Leonardo da Vinci 50 – 011 4524122

NUMERO UTILE CHE EMERGE

SOCCORSO POETICO - 349 7812847
E.Mail: arcomatt@hotmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie
su Commissione
Per ogni altra
esigenza
chiedere

CITAZIONE E FOTO DEL MESE

NON DIVENTERAI MAI UNA STELLA SE HAI PAURA DI FLUTTUARE NEL VUOTO
- San Girolamo da Tubinga -
Sotto, foto di Davide Cifarelli: RINASCITA

FAIRTRADE
INFORMAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO, BENSI' SOLIDALE
CON L'ANGOLO ACUTO, E ALL'IDEALE EQUO COMPATIBILE
Emporio / Bottega Equa Solidale "Angolo Acuto" Tel: 011 4598807
Via Andrea Mensa 24/A - Venaria Reale (TO) - info@angoloacuto.it

OGNI OTTO SECONDI IN AFRICA, MUORE UN BAMBINO AL DI SOTTO DEI CINQUE ANNI

FIABE

Fiabe incredibili giungono in Africa, dalla terra dei bianchi
Fiabe di feste dove le arance, si lanciano addosso per gioco e il riso, si getta sugli sposi
Fiabe incredibili di città, in cui abbonda il cibo buttato di donne e uomini grassi, che pagano per dimagrire
Fiabe di popoli, dove ogni persona possiede decine di abiti
"Fiabe"
pensa il bambino africano
"non possono esistere posti così"

Poesia di
Giuseppina Ranalli

FLUENTI DIGHE SPARSE

Quella che segue è un estratto di voi Turisti, di noi, delle vostre risa, delle vostri voci, delle vostre e nostre anime. Che fermo a osservare e in ascolto del me intorno, mi giungono quando vago o mi Soffermo, all'ombra comodo e in disparte. O in mezzo a voi, anche, con voi, partecipe e con v'è Viale - Carlo Emanuele - e Vie vicine, più povere ma con più Peppe, che Sale e scende, ritorna con Tenue Mente, ma pur Frizzante. E alimenta il mio poetico, dissacrare, ma non per sempre. Son anche buono.
Incredibile

Sono le 7, è una Domenica di Febbraio, quasi Marzo. Nella Via Mensa sono pochi i passanti che mi fan di contorno, pochi i commercianti già aperti. E qualche Nylon di copertura panni stesi ai balconi e qualche telo dei Dehors, con lo spostare dell'aria, hanno un suono che sembra lo scrosciar della pioggia. Il sole non c'è, vi sono nuvole anzi, grigie e non troppo bene promettenti. Poco dopo un addetto alla biglietteria comincia a preparare le corsie d'attesa esterne, sistema e sposta i paletti Tendiflex, e i riverberi sul ciottolato della via crepitano, che paiono tuoni, e allor mi domando: Verrà mica a piovere, oggi? Ma alle 10 arriva il sole. Solo, un po' in ritardo. Lasciando a me della pioggia, queste righe soltanto.

Sono le 10 e una manciata di minuti, sono in cammino - Tu sei fuori dal tunnel del divertimento! – dice una Lei al suo Lui, davanti alla Biglietteria. Ma lo dice nella mia direzione e guardandomi indirettamente, che sembra rivolto a me, come se a me del suo tunnel davvero importasse. In ogni caso in quel frangente, più che un tunnel era una coda. Se la tenga.

Alle 11 circa, ritorno verso l'ingresso Reggia. Mi siedo sulla panchina davanti alla Biglietteria, e il numero delle persone in coda per entrarvi è già bello folto, ne ho davanti, dietro, di lato. Osservo e ascolto, scrivo, cercando di non lasciare intendere che sono loro il mio soggetto. Seduto di fianco a me c'è un moccioso incollato al suo Gameboy, o a qualcosa di simile, che mi fa da colonna sonora non troppo armonica coi Bip Bip, i Bung e i Bang, del gioco. Finalmente per lui poi riesce a raggiungere un traguardo, o a terminare un livello.
- Muori! esclama allor soddisfatto.
- Ma non puoi abbassare il volume? - gli dice la madre, lamentando il tono di voce alto, e il disturbo dei Bip Bip continui – Mettilo muto!
Il figlio non risponde, è ancora lì che armeggia con il gioco, però i Bip Bip finiscono. La madre assume un espressione grandemente soddisfatta, e come lei i presenti intorno. Dopo una manciata di secondi però, forse solo il tempo necessario al piccolo per ricominciare un'altra partita, o un altro gioco, i Bip Bip ricominciano.
- Ma Polka, Tango, e Mazurka pure! - penso.
- Non gli si potrebbe dare un bel giro di Panza a sto moccioso del BIIIP che irrompe, così poco educ

Sono ancora sulla panchina, quando mi giro e incrocio gli sguardi di 3 adolescenti. Mi vedono scrivere sul taccuino e mi sorridono. Tutte e 3 nello stesso momento, tutte e 3 dolcissime, tutte e 3 con l'apparecchio correttivo ai denti. - Che bella immagine – penso, abbagliato e incantato dai loro sorrisi, che il sole riflesso nei loro apparecchi, rendeva ancora più splendenti.

Sono le 15, mi hanno appena donato risate e un pranzo amici, passeggio pertanto felice e sazio. Poi mi fermo a fumare, nella Piazza Annunziata vicino all'ospedale, seduto sotto ai portici. Poco dopo mi giungono delle voci, anticipandomi l'arrivo di una famiglia.
- Allora.. - dice una piccola bimba, a quella che immagino sia la sorella, di fianco. Dietro di loro il Padre, la Madre - La Principessa era stata rapita.
- Viene sempre rapita, 'sta Principessa.. - ribatte la sorella. Più grande, più esperta.
- Sì. Era stata rapita, poi viene il Principe e lei muore.
Finalmente un finale alternativo, penso. E per bocca di una fanciulla, in erba.
Poi mi passano dinanzi i genitori, parlano delle loro cose, come nulla. Forse abituati all'estro della figlia, o forse non han sentito. Lentamente si allontanano, ma sotto i portici della Piazza mi pare ancor di sentire la voce della piccola, che echeggia, ridere e narrare favole di fanciullezza, modificandone il finale, così donando alla realtà, istanti di sognanza.

Sono ancora sotto ai portici, è una bella fonte di ispirazione questo luogo oggi, e quindi non vedo perchè andarmene. Quando d'un tratto rischia di trasformarsi in un gran luogo sì, ma di spirazione: colpi di tosse echeggiano alla mia destra, colpi di tosse echeggiano alla mia sinistra, colpi di qualcosa che sembra tosse, provenienti da lontano. Forse un battipanni.
- Finirò con l'ammalarmi, cappero! - Decido di muovermi. Ciao

COMPLIMENTI "MISS HARRIET MARTINEAU"

Trent'anni, viaggiatrice, scrittrice e filosofa inglese, di origini francesi, miss Martineau ha trascorso due anni in America a studiare la società democratica d'oltreoceano. Sorda dall'adolescenza e nubile per scelta, single felice si dichiara, ha molto amato la libertà e l'essere donna. Nel suo viaggiare non si accontenta di descrivere fatti o raccogliere testimonianze ma partecipa attivamente alla lotta contro la schiavitù dei neri e per l'abolizione della regolamentazione sulla prostituzione e il suffragio universale. Critica le incompiutezze del sistema democratico americano, il quale, in linea di principio accetta e condivide nella sua Costituzione i principi ugualitari ma che, di fatto, discrimina i neri e le donne. Osserva attentamente istituzioni politiche, le fabbriche del nord, le piantagioni del sud, prigioni ed ospizi. In particolare visita la Factory girl, cioè la fabbrica di Lowell, grande esempio di industria "illuminata", per scoprire che su 5 mila operai, 3 mila e 800 sono donne. Descrive "sono tutte ben vestite e pettinate. C'è un locale biblioteca dove fanno corsi e conferenze con un'attenzione al femminile … Vi hanno rifugio molte figlie di prostitute … Le ragazze lavorano 70 ore a settimana e le lezioni si tengono di sera". Non si stanca di ripetere che il lavoro rappresenta una importante fonte di indipendenza e di dignità per le donne. Solo qui in America, annota la Martineau, le donne possono affidarsi ad un controllo sociale fatto dalle donne più anziane, senza per questo perdere dignità. Impensabile nei paesi europei dove l'uomo è ancora il sovrano della famiglia. Già, la cosa curiosa è che la nostra storia riporta fatti risalenti alla prima metà dell'800, tra il 1834 e il 1836. Di lì a poco, nel 1848 per la precisione, ci fu il famoso convegno di Seneca Falls, New York, con la "Dichiarazione dei sentimenti" e "Deliberazioni". Qui le donne iniziarono a declamare pubblicamente i loro diritti, legando la loro causa a quella dei neri. Il suffraggismo americano insieme a quello inglese saranno la testa di ariete del movimento che approderà in Europa in seguito. Complimenti, miss Harriet Martineau, decisamente in anticipo sui tempi.

Mara Sia

CAPEZZOLI

Capezzoli
formato da sfamare
orificio tagliente
Areola mulatta
sempre in allerta
Trasparenza del
desiderio
poca vergogna
Donna di spettacolo
Spettacolo di donna
Camicia bianca,
proibita
Camicia nera,
pure

Capezzoli...
Traditori!
Quanto mi denunci?

Rosana Crispim
Da Costa

IO DONNA

Io donna, tu donna
noi figlie, mamme,
mogli
amanti e amiche.
Noi donne complicate
noi semplici,
noi fragili ma forti,
noi romantiche
ma.. realiste,
noi perseguitate,
sottomesse,
ma mai arrese,
noi streghe, angeliche.
Noi non citate, ma che
abbiam fatto la storia.
Noi solamente donne.
Noi Vita.

Cassiopea

RAGAZZA ROMANTICA

Qualcuno esiste ancora.
In mezzo ai binari arrugginiti, di una stazione
internazionale, senza più frontiere, a parole.
E lei in viaggio, per le vacanze,
confusa tra i clandestini.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Tra i tanti fogli fotocopiati,
su tonnellate di alberi,
del quarto mondo.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Sopra i marciapiedi, con le erbacce a lato
E i fari ad illuminare i tacchi,
smussati nelle passeggiate.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Dietro le vetrine, a vendere abiti confezionati
da altre, a pieno ritmo di sfruttamento.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Incantata dalla serenata di un corteggiatore,
che come te ne ha convinte altre così
il primo giorno.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Sicura di costruire una famiglia modello,
seguendo i manuali di psicologia,
escludendo la propria di origine,
senza quei manuali.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Con la difficoltà ad avere un figlio, quando
altre pensano di abbandonarlo, come rifiuto.

Sì. Qualcuno esiste ancora.
Abbandonato in un ospizio, pagato dal comune
per toglierlo dalla strada, che altrimenti rovina
l'immagine del bel paese.

Sì. Qualcuno esiste ancora,
nelle Favole di una volta.

Barbarah Guglielmana

FERITE

A Gina sono rimasti solo gli occhi: grandi che mi ci perdo, grigi come il mare d'inverno che amo tanto. Mi inchiodano al muro mentre le mie mani inutili scivolano lungo il corpo e, parlando anch'io solo con gli occhi, imparo a giocare alla pari. Gina ha 39 anni e 3 figlie che non vede da 7 mesi. Numeri, che scandisce con l'accento caldo e profumato dei fichi d'india di Sciacca, lo fa però usando un tono troppo alto, come se avesse paura di non riuscire a trattenere l'attenzione di chi le è accanto, perduto da tanta devastazione, senza risposte che non siano minuzie inutili.
- Oggi però è un giorno speciale! - mi annuncia - Oggi, 22 settembre, è il mio compleanno! - scandisce e sorride, mi guarda, penetra e raggiunge il centro dell'anima. Non posso più stare ferma, non so dove mettere le mani. Devo assolutamente muovermi. La sua bocca ha le labbra riarse e sottili di chi non può bere da solo, i suoi denti sono rovinati dalle medicine, ma ugualmente il sorriso di Gina si apre radioso su questo giorno, per festeggiare. Mi ha rapito. In questo preciso istante, siamo vicinissime, avvolte in uno stato d'animo speciale, unico. - Auguri Gina - mi esce tutto d'un fiato. Non posso e non voglio, dire altro, portando le mie mani timide sulle sue spalle. Lavoro in ospedale ormai da vent'anni, dovrei essere abituata al dolore. Ma immersa in tanto strazio, che taglia netto ogni resistenza, non riesco ad opporre alcuna difesa. Mi chino, lo accolgo e, in equilibrio precario continuo a compiere le azioni quotidiane con il sorriso triste del pagliaccio al circo.
E' mezzogiorno: sono fuori. Bevo con ogni poro della mia pelle l'aria frizzante dell'autunno cittadino che ricompone le emozioni forti vissute fin qui. Guardo le mie mani, ripenso a Gina, sento ancora il calore della sua storia. Le faccio posto nel mio cuore e mi accorgo di averne davvero bisogno, perché non puoi, dopo, fare finta, nascondere la tua fortuna e non realizzare quanto sia bello camminare, scacciare una mosca o abbracciare qualcuno. La sua forza di affamata contro la mia debolezza di sazia.

Laura Colombo

IM PRESS IONI CORRENTI

Spazio dedicato alle poetiche o particolari impressioni di chi ha visitato la Venaria e la sua Reggia, m'anche di chi nella Venaria ci vive, ci lavora, di chi l'ha vista crescere, trasformare. A voi la penna, anzi: la tastiera.

A VENARIA PASSAVANO LE MUCCHE

Negli anni cinquanta del secolo scorso a Venaria non si vedevano i turisti. Nelle vie interne non circolavano a fatica grandi autobus in cerca di posteggio, al loro posto circolavano invece le mucche. Due tipi di mandrie frequentavano allora la città. In via Quirino Mascia (allora via XXX maggio) c'era una stalla, dove si andava ogni sera con il "barachin" a comperare il latte fresco. Le mucche nella buona stagione uscivano ogni mattina, percorrevano lentamente via XX Settembre, per svoltare poi a sinistra in via Mensa e recarsi al pascolo dalle parti della Mandria. Alla sera rientravano lungo lo stesso percorso. Ma molto più spettacolare era il passaggio delle mandre dirette all'alpeggio. Nella tarda primavera il primo che le vedeva arrivare urlava "le mucche, le mucche" e noi bambini uscivamo tutti a goderci lo spettacolo. Le mucche arrivavano a Venaria dalla Savonera, percorrendo la via lungo il cimitero. Aprivano la sfilata uno o due mandriani, con il bastone, seguiti dalle bestie: mucche, a volte qualche capra e i cani, che mantenevano l'ordine nelle file. Al fondo venivano gli altri membri della famiglia. Chiudeva la sfilata un carretto, con sopra i bambini più piccoli, arnesi, vettovaglie e l'immancabile paiolo che splendeva al sole. Arrivate in via Mensa alcune mandrie giravano a destra, per raggiungere la stazione della ferrovia Torino – Ciriè – Valli di Lanzo e proseguire in treno, altre invece giravano a sinistra per continuare con i propri mezzi verso le Valli di Lanzo. Il loro passaggio lasciava dei segni nella città, dei quali ormai si è perso il ricordo. In primo luogo una serie di *buse*, che costellavano le vie e costringevano i passanti a fare molta attenzione. Ma soprattutto restavano a lungo gli odori: odori di stalla, che si mescolavano a quelli della città, nei quali a quel tempo non prevalevano gli scappamenti. Gli odori di Venaria, erano invece quelli del pane appena fatto, ma anche quelli meno piacevoli di uova marce prodotti dai fumi della SNIA – dovuti all'utilizzo di idrogeno solforato e il solfuro di carbonio nella produzione della viscosa - che incombevano su tutto l'abitato, coperti soltanto nei brevi periodi del passaggio delle mandrie.

Carla Lanza

FERMATA D'AUTOBUS

Ad ogni Fermata d'Autobus corrisponde una folle, poi una Partenza. Se pensi d'essere folle, fai della Folle una Marcia in più. Ed Auto.. Bussati. - Toc Toc.. C'è nessuno? Ti risponderà la tua anima. Ascoltala

LA PALINA DEL TRAM

Follia... E' strano il concetto di follia. Spesso chi è folle è convinto di essere normale, chi è convinto di essere normale, è folle. Io sono sempre stato normale. Ma non mi piaceva, essere normale: era da folli. E per non essere normale, che trovavo anormale, sono diventato folle senza accorgermene. Ma una follia lucida, una follia da sano. Ho cominciato a giocare d'azzardo. E cosa c'è di più strano, di più folle che giocare d'azzardo? Che cosa c'è di più folle di avere uno stipendio di 1.200 euro al mese e giocarsene 2.000? Che c'è di più folle di giocare tutti i giorni, ogni momento, e rinunciare a vivere per giocare sapendo già che perderai, o che se anche per caso vinci qualcosa, se non è oggi al massimo domani lo riperderai tutto; semmai aggiungendo ancora qualche soldo. Io ero normale, andavo "solo a giocare" qualche volta. Ma che cosa c'è di più folle, che dire "gioco solo qualche volta" quando tutta la mia vita era gioco? Ma negavo anche questo. Cosa c'è di più folle nell'avere debiti ogni mese per 1.400 euro, uno stipendio di 1.200 e mettere gli ultimi soldi rimasti in un video poker, che al massimo te ne può restituire 1.000, forse. Follia, malattia, dipendenza, illusione, sogno. E continuare a giocare, essere coperto di debiti, non avere più amici, affetti, essere soli, sempre, perché il gioco non ammette distrazioni, e poi… come faccio a dire agli amici "non posso venire al cinema perché non ho una lira" quando semmai poco prima avevo perso 300 euro in mezz'ora? 300 euro che mi ero fatto prestare contando balle. Cosa c'è di più folle che giocare e mentire, raccontando realtà inesistenti per ottenere denaro, da giocare e perdere. Cosa c'è di più folle che chiamarla ancora ***Vita***? Che c'è di più folle di continuare così, sperando che il risultato cambi? Sarebbe come se io ogni giorno, tirassi una testata a uno spigolo ***Convinto che oggi non mi farò male***. Che c'è di più folle di far diventare una cosa bella e rilassante come il gioco: una follia? E continuare a dirsi ***Smetto quando voglio.*** Che c'è di più folle? Nulla? No. Forse qualcosa c'è: il crederci davvero. Ed essere pronti a uccidersi, perché ci si accorge che non ce la si fa più, che la vita così non ha senso. Ma follia, è anche trovare un biglietto attaccato ad una Palina del Tram, con su scritto **"se il gioco ti sta creando problemi forse GIOCATORI ANONIMI può aiutarti"**. E un numero di telefono: **338 12 71 215.** Follia è anche telefonare a quel numero e trovare un gruppo di persone che come te ha un problema, una follia comune: il gioco d'azzardo. Ed è follia anche riuscire a smettere di giocare seguendo il programma di quel gruppo, e accorgersi che la vita che facevo prima non andava. Per molti è follia, che io ora che non gioco più continui a frequentare quel gruppo che mi ha ridato una vita. Che non affrontare la vita era follia, è follia. Che stare immobili ed aspettare che le cose si risolvano da sole, è follia. E che quella normalità, che una volta mi spaventava, che mi sembrava folle, non era poi così male. Forse la mia follia era cercare qualcosa di diverso per sentirmi vivo, senza accorgermi che ***Io ero già vivo, sono vivo***. E non accorgermi di questo.. sì, che era follia.

Emanuele giocatore anonimo che da 9 anni, 3 mesi e 10 giorni non gioca, grazie ad un biglietto su una Palina del Tram, con questo Num. **338 1271215.** Sembra quasi follia

*A lato: un'altalena in una fermata d'autobus londinese. Installazione di **Bruno Taylor** per il Progetto **"Playful Spaces"**. Bel connubio d'arte, gioco e design pubblico.*

LA TAMPA

SPAZIO DELL'AMICO FRANCO CANNAVO', L'IDEATORE DE "LA TAMPA"

IL VALOROSO ECTOPLASMA KEN, ALLA SCOPERTA DELLA REGGIA

Certo che nei castelli scozzesi è tutta un'altra storia: corridoi angusti, strettoie, porte basse da sbatterci la fronte, scale ripidissime, sotterranei strettissimi e bui, alte torri da vertigine. Già, ma quelle sono fortezze e questa è una reggia. Là, nei manieri, c'è un affollamento di fantasmi incredibile. Addirittura ce n'è qualcuno che è stato fatto fuori perché si era in troppi con il risultato che ora ci sono in giro anche i fantasmi dei fantasmi. Troppo traffico. Qui son solo io, corridoi così grandi che mi domando se ci facessero le corse con i cavalli o organizzassero partite di cricket. Per non parlare dei soffitti. Ma cosa se ne facevano di soffitti così alti, c'era qualcuno che sapeva volare? E i saloni? Questi sì che sono saloni, se all'epoca avessero già inventato il baseball si sarebbero potuti allenare qui dentro. E poi sono solo. Oh, non mi verrà mica paura a star tutto il tempo qui da solo?

- Non sei solo.
- Cosa? Qualcuno ha parlato?
- Non sei solo.
- Cribbio! C'è qualcuno che mi sente?
- Certo che ti sento, e ti vedo pure.
- Mi vedete? Come fate a vedermi, sono un fantasma.
- Lo so chi sei, eppure ti vedo.
- Ma allora, se mi vedete, anche voi siete...
- Un fantasma, anzi, per l'esattezza, una fantasma.
- Però io non vi vedo.
- Sono nascosta.
- E perché mai vi nascondete?
- Non sono andata dalla pettinatrice e non mi piace farmi vedere in disordine.
- Oh, io non mi formalizzo di sicuro. Ai miei tempi, le donne più raffinate avevano le croste in testa e gli uomini avevano più pidocchi che capelli.
- Qui queste bassezze non si son mai viste. Io ero una nobildonna.
- Caspita! Come vi chiamate?
- Già volete sapere troppo. Al momento opportuno mi svelerò, buonanotte.
- Buonanotte Vostra Altezza.
- Ma quale altezza, sono proprio una nanetta! Ma son bionda e non Brunetta.

SERENISSIMA MENTE, MAI FERMA BRILLA STABILE E NON MAL FERMA

Spazio riservato al corrispondente amico Lorenzo Mullon collega Poeta e Artista, fermo mai né nel luogo né di testa di recente a Milano, divulgante Poesia in cambio di offerta. Ora, divulgante a Venezia.

Noi poeti a volte
diventiamo matti
per un difetto di gentilezza
e per acquietare la vostra
paura
di essere simili a noi,
e ci scostiamo
per non farvi camminare
nella nostra ombra
e non dare disturbo

Non so perché
ma bisogna
resistere,
c'è una luce nel sole
che abbaglia
piú del sole
e qualcosa si riflette
nel cielo
ma è troppo grande
per essere vista

Da quando sono felice
non c'è battaglia
che non riesca a perdere
la vita mi sfugge, dalle mani
ed è come una carezza

Nulla di nostro
è nostro veramente
tranne
un filo di voce
e una radice
nel mare

AL VIA: MENSA POPOLARE

In una febbrile attesa che la Via Mensa divenga Una Tantum mensa alimentare, gratuita e popolare, febbrile per il fatto che non sono più in grado di distinguere il sogno dal reale se mi fo' pensieri come questi, dò libero sfogo in questa pagina a una **Ricetta Raccontata** e cucinata dai 40 gradi all'ombra delle mie idee, una **Crema di Cioccolato a Puntate e Adatta ai Bimbi.** Nella quale, gli Ingredienti son Personaggi. Ossia:

INGREDIENTI - PERSONAGGI

1 litro di Latte
350 grammi di Zucchero
8 tuorli d'uovo
150 grammi di farina
1 bustina di Vanillina
1 buccia di Limone,
5 grammi di Cacao Amaro in polvere

SVOLGIMENTO DELLA RICETTA

Frullare i tuorli d'uovo con lo zucchero e incorporare il cacao, la farina, la vanillina. Aggiungere il latte e la buccia di limone continuando a frullare a freddo. Versare il composto ottenuto in una pentola alta e cuocere a fuoco moderato per circa 7 minuti. A fine cottura quando la crema si sarà rappresa, eliminare la buccia di limone. Versare poi la crema in coppette e servire fredda, oppure guarnirci torte o dolci al cioccolato

Quarta Puntata

Breve Riepilogo: *In una dispensa solitaria e impolverata 8 uova timide e afflitte e 350 grammi di zucchero parimenti triste, un Cacao buontempone gentilissimo e ottimista inguaribile, si trovano a dividere la fatiscente dispensa con Vanillina e Farina nobil dame pien di arie, e il loro povero autista il Latte. Le nobil dame scambiano la fatiscenza presente per un'eccentrica e pregevole ultima moda locale.*

- Ma cos'hanno nella mente 'ste due? – si domandava Cacao – Una rivista di moda mondiale? Versailles? Siamo ricche e ce ne sbattiamo di chi muore?? Anzi magari, ne ridiamo pure..?!?
- Sono completamente pazze – era il pensiero di Zucchero, tornato alla sua consueta analisi magari pessimistica, ma razionale – Confondono una stamberga con un hotel, hanno pose e velleità da gran dame e si pensano delle Dee, ma sono caduche e mortali come noi, polvere sono e polvere diverranno, come noi, e ignorano che se arriva un bel colpo di vento se ne volano all'aria loro e tutte le loro nobili pretese!
- Io non le sopporto – sentenziò Ovuncolo, schiacciandosi un brufolo; e sperando che il Pus proiettato colpisse le dame. Ma erano troppo distanti. E il Pus gli colò invece sul guscio, assumendo curve e angolazioni tali, che sembrava una crepa anch'esso. La 68esima, forse.
- Forse è il caso che le dia mostra di come si gioca tra di noi – disse allora Ovaccio, maestro degli scherzi atroci.
- Beh.. Se questo schifo di dispensa è oramai diventata di moda, saranno diventati di moda anche i tuoi scherzi atroci che vi fan parte – osservò allora Ovetto, con il suo solito alto acume.
- Io propongo una bevuta generale – suggerì Ovino, tanto per cambiare.
- Bella idea!! – appoggiò pronto Ovaccio, pregustando le conseguenze alcoliche sulle dame – Poi quando sono ubriache, le buttiamo giù dallo scaffale.
- AhAhAh…!!! Sì! Dai! Così vediamo se il loro essere bianche come gli angeli, le fa anche volare – disse Ovo, dimostrando una insolita capacità di umorismo.
- Beh?? Ma che centra essere bianchi? – disse Zucchero – Anche io sono bianco di carnagione. Ma non volo.
- Si. Ma tu non ti credi parte del cielo e nobile come le Signore. È importante la convinzione.
- Ahahahah.. è vero. È importantissima. Fondamentale. – sentenziò Ovetto – Così quando cadono e il fondo toccano, si accorgono di essere mortali anch'esse. E avranno imparato qualcosa di importanza, certamente vitale. E noi, avremo fatto una buona azione.
- Adesso basta ragazzi, comportiamoci bene – disse a quel punto Teo, riportando prontamente le uova alla ragione. Ormai le uova e lo zucchero riconoscevano in lui l'amico, si ricordavano bene che prima con il suo intervento salvò la vita a tutti loro, e sebbene non capissero come facesse ad essere così felice malgrado il suo essere polvere e mortale anch'egli, avevano imparato a stimarlo e risultava loro simpatico. E simpatici e sapienti erano i modi con i quali egli sapeva muoversi, parlare, comprendere le persone.
- Sì, Capo! – dissero allora tutti, insieme. E il silenzio, tornò generale.

Quel che però tutti non sapevano, tutti ma non Cacao che era un grande osservatore, è che le Gran Dame in realtà non erano felici. Anzi, al contrario. Proprio per il loro essere così ricche e abituate ad avere tutto, erano molto annoiate. Sempre in cerca di qualcosa o qualcuno che le stupisse, in grado di dar loro entusiasmi, sorrisi sinceri, emozioni però vere, non comperabili. Sempre in cerca quindi, ma senza trovare. Il punto, è che non avevano fantasia. L'avessero avuta, forse, non sarebbero state così male.

- La situazione è perfetta – pensò Cacao – Forse riesco a realizzare il mio sogno oggi. Che strana che è la vita – continuava a riflettere – Giorni e giorni spesi a cercare la possibilità di riuscirvi, a cercare la giusta occasione, i caratteri adatti delle persone, gli ingredienti corretti, una sentita e condivisa motivazione, e poi per caso, al di fuori di ogni previsione, ecco che il tutto si viene a creare, da solo. Che bella, che è la vita! – pensava ancora, felice – Basta assecondarla, non opporsi al suo divenire, basta lasciarla dolcemente fluire: e tutto va alla perfezione. Ma adesso basta gioire anzitempo. Vediamo di fare ogni cosa per bene. Allora Cacao si alzò, tirò un bel respiro ma non troppo forte, per non disperdere neanche un granulo della sua preziosa polvere, e si portò al centro della dispensa. *(e qui lo spazio è finito, cercate di pazientare - M.T.)*

CRONACHE DI BOLZARETTO SUPERIORE

Spazio riservato all'amica Scrittrice Consolata Lanza
ora a Torino ma cittadina del tempo che fu, nella Venaria

CAVALLETTE

A Bolzaretto Superiore, la domenica, veniva sempre un sacco di gente per visitare il vecchio Castello, che era stato rimesso a nuovo e attrezzato come parco dei divertimenti. La folla attirava altra folla, e in mezzo circolavano molti tipi curiosi. Ogni tanto si formava un capannello davanti a qualcosa, o qualcuno. Quando arrivò un cinese non tanto alto, giovane, con una faccia rotonda e immobile, pochi passanti gli lanciarono un'occhiata distratta. Con sé aveva solo una borsa di plastica e uno stecco ramificato che infilò tra due pietre del selciato per farlo stare dritto come un alberello. Dalla borsa tirò fuori un fascio di foglie di bambù tagliate in strisce della stessa lunghezza e le dispose a terra, si accovacciò e cominciò a piegare i pezzi di foglia, senza fretta ma con una sicurezza che non prevedeva errori. Dalle dita sapienti uscivano oggetti incomprensibili, che l'uomo poggiava in mezzo al mucchietto verde dove si confondevano finché non li pescava per unirli tra di loro. Qualche curioso cominciò a fermarsi nel tentativo di capire dove andasse a parare quell'attività aliena. Ecco che il cinese annodò un filo di bambù sottile e sollevò una perfettissima cavalletta dalle ali aperte, con le zampe piegate pronte al balzo, gli occhi sporgenti e le antenne che dondolavano lievemente. L'appese a un rametto e l'insetto rimase lì, vibrante e vivo, verde come deve essere una cavalletta, miracoloso. Gli spettatori s'infittirono. Una, due, tre, le cavallette frementi aspettavano solo un cenno per volare via, saltando sulla folla dei curiosi come è nella loro natura, ognuna diversa dall'altra, l'una con le elitre vagamente rosate e l'altra senza ali, una tozza e l'altra snella, finché un bambino incantato tese il dito verso lo stecco. Tre euro, disse il cinese. Il bambino alzò gli occhi verso il padre che sembrava più incantato del figlio. Lo scambio fu fatto in un lampo e il bambino se ne andò con quella piccola cosa che gli saltava nella mano, e il padre che sbirciava dall'alto morendo dalla voglia di prenderla un po' lui, ma senza il coraggio di chiederlo. Intorno al cinese si formò un muro umano, sull'alberello non rimanevano mai più di un paio di insetti, c'era sempre qualcuno che tendeva una mano poi se ne andava quasi incredulo di quello che portava via con sé. Chi arrivava tardi e non riusciva a vedere, sgomitava chiedendo che cosa c'è? chi è? E gli spettatori in prima fila rispondevano *quello che fa le cavallette!*

SCRIVETE E CHIEDETE, VI SARA' DETTO

Si ringrazia anticipatamente il ***Dottor Detto***
per la sua disposizione a rispondere
alle lettere di voi Lettori

QUALI LIBRI TI HAN CAMBIATO LA VITA (Due)

Sicché nel numero precedente ho praticamente non risposto alla domanda postami, cedendo alla mia naturale inclinazione di ricercare umorismo, stavolta cercherò di rispondere seriamente. Dunque.. Per me la magnifica abitudine alla lettura dei libri è arrivata tardi. Tolto i libri scolastici che bisognava obbligatoriamente leggere, andavo a mille di fumetti. Ne avevo più di 1500. Ma la mia prima lettura entusiasmante e che credo mi abbia dato basi fondamentali è stata in realtà un libro, ossia "I cento volti di Pierino la peste" di Ravoni e Riva ed edito da Mondadori, consistente in una raccolta di vignette di storici autori d'eccezione, e molte filastrocche. Su questo ho imparato a scrivere e a leggere e ad amar disegnare prima di cominciare le scuole elementari. Nel contempo, determinante per il mio amor dell'arte è stato "fare e costruire" dell'enciclopedia "I Quindici": l'ho praticamente consumato. Mentre i fumetti, tra i tanti che amai molto, direi Alan Ford (al quale devo il senso del grottesco) i Lanciostory, gli Scorpio, Topolino e Diabolik, gli Eternauta e Mister No. Raggiunti poi i 10 anni venni a Venaria (prima vivevo dinanzi al Cottolengo e di fianco al cimitero degli impiccati San Pietro in Vincoli a Torino, e non vi dico cos'ebbi occasione di vivere e vedere in quegli anni, e quanto la fantasia mi fu di aiuto) e nella cantina della nuova casa trovai un libro che mi entusiasmò molto, ossia "Antologia dello humor nero" di Breton. Così conobbi De Sade, Duchamp, Rimbaud, Poe, ecc.. Approfondii così alcuni di essi, poi approdai ai Maestri Wilde, Baudelaire, Lovercraft, Hesse ed altri. Ma la maggior parte dei libri li ho letti avanti con gli anni, grazie a una amica che per tappezzeria in casa aveva libri, molto acculturata e che me ne ha prestati molti: un Grazie a *Maria Dematteis*, quindi. Per adesso è tutto, vi auguro ogni bene, e che il leggere vi appassioni. Aumenta e diversifica la percezione.

Per scrivere al Dottor Detto
inviare Lettera o E-Mail alla Redazione

Quattro chiacchere con e su: ANDREA SCARINGELLA

Ho conosciuto Andrea Scaringella da poco. Abbiamo parlato di libri, autori e iniziative culturali, ma soprattutto mi parla della sua città: Venaria. Ne parla con passione, affetto e orgoglio. Mentre mi racconta come è cambiata la città e quanto è stato realizzato riesce a trasmettermi un entusiasmo che non può non portare a guardare la città con occhi diversi. Per spiegare la grandiosità del progetto realizzato cito alcune righe della prefazione del libro di Scaringella " Il progetto La Venaria Reale", Ananke , scritta da Gian Antonio Stella: *" Ti prende una felicità furente, a vedere cosa hanno fatto, insieme. Un misto di fierezza e di rabbia. Fierezza perché mai si era visto negli ultimi decenni, in Italia, uno sforzo corale di queste dimensioni in cui sono stati messi soldi e intelligenza, cultura e saggezza, abilità artigianale e agilità burocratica. Rabbia perché il risultato di questa collaborazione è così stupefacente che ti domandi cosa sarebbe, questo nostro Paese, se la stessa generosità istituzionale dimostrata a Venaria .... venisse dispiegata sui mille fronti che angosciano gli italiani..."* L'amore di Scaringella per Venaria si coglie anche nei suoi ultimi due libri " Un viaggio alla Venaria Reale", Daniela Piazza Editore, nato dalla collaborazione con Ornella Orlandini e Andrea Vecera, e " 10 cose da fare alla VENARIA REALE (almeno 1 volta nella vita)". Non tralascia nulla: né i luoghi in cui poter vedere le bellezze architettoniche, né i locali in cui si possono gustare cibi e bevande tipiche, né le vie in cui si può fare dello shopping, né i luoghi "magici", quei luoghi in cui, fermandoti a contemplare, non puoi non sentire un'armonia speciale che ti avvolge e ti fa sentire parte del tutto.

"Il modo migliore di rovinarsi la vita (danneggiandola agli altri): essere ingegnere, giramondo" è il primo libro di Flaviano Di Franza, giovane ingegnere venariese con un animo da "marinaio".

Scrivere un libro è uno dei sogni che Flaviano voleva realizzare insieme a diventare ingegnere e a girare il mondo... e ci è riuscito. Non è facile decidere di lasciare tutto: affetti, famiglia, amici, posti che ti danno sicurezza e andarsene lontano, certo per lavoro, ma da nomade e con lunghi periodi di solitudine... da qui lo scrivere questo "diario" in cui Di Franza descrive luoghi, situazioni, emozioni vissute in Sierra Leone, in Venezuela e in Indonesia. Leggendo il libro la prima cosa che si percepisce è la sua tenacia nel raggiungere gli obiettivi senza perdere di vista lealtà e correttezza. In lui c'è la necessità di mettersi in discussione, di cogliere da ogni esperienza che gli si presenta, spunto per porsi domande e dubbi proprio per la sua profonda voglia di "crescere" non solo come scrittore, ma soprattutto come uomo "io che mi sentivo sempre insoddisfatto e alla ricerca dell'equilibrio, quando lo stavo ragguingendo ero come impaurito". Di Franza cerca anche l'amore... "una cosa mi manca. L'amore, quello che ti fa palpitare, provando mille emozioni, e che ti consente di colorare l'esistenza". Devo dire che il ritratto del femminile che Flaviano traccia nel libro non è molto esaltante e mi porta a chiedermi se davvero le donne sono così cambiate sul piano della seduzione da non sapere più che cosa realmente voglia dire essere "donna". Il libro ha un finale aperto che lascia in attesa di nuove esperienze o addirittura chissà del ritorno dell'autore "alla mia Itaca, la mia Venaria". Il libro è edito da Albatros - Il filo e tutti i diritti di autore verranno devoluti all ADMO (associazione Donatori Midollo Osseo).

Antonella Menzio

LIBRERIA MONDADORI

Sede di Venaria Reale (TO): Via Andrea Mensa 24/d - Tel: 011 4593022
Sede di Rivoli (TO): Via Fratelli Piol 37/D - Tel: 011 953 21 52
Indirizzo E-Mail: c.byblos@libero.it

L'associazione culturale VIA DE' POETI in quel di Bologna promuove:

Concorso di Scrittura e Recitazione Poetica in forma di GARA, con il Patrocinio della Regione Emilia Romagna, Comune e Quartieri e Provincia di Bologna, Comuni e Province e Regioni Italiane, Presidenza della Repubblica Italiana, Unesco, Ministero della Cultura Francese, European Poetry Slam Event in Berlino ed altri enti; nell'ambito di un progetto teso alla riscoperta dell'oralità e per la promozione della cultura viva e praticata; con beneficio di esperienza e confronto per gli autori e per la più vasta fruizione e partecipazione diretta di tutto il pubblico e le persone in genere, che fanno parte attiva ed integrante della manifestazione e degli eventi previsti. Il termine ultimo di Iscrizione è il 30 aprile 2010. Sono previsti per le prime 3 squadre classificate dei Premi in Denaro e la partecipazione all'apposito Programma Radiofonico su RADIO CITTA' FUJIKO - fm 103,100 di Bologna. Ogni autore partecipante avrà diritto inoltre alla Pubblicazione di 3 testi sulla Antologia "La Piazza dei Poeti" e la Prima squadra Classificata potrà partecipare alla delegazione Italiana del 2° European Poetry Slam Event 2010 in Berlino, Germania. Per maggiori informazioni visitare il sito www.viadepoeti.it ove sarà possibile scaricare la scheda di partecipazione oppure contattare direttamente gli organizzatori ai recapiti seguenti: postapoeti@libero.it - Tel: 340 3479570 / 339 7773114

Il **Torino Calcio Femminile** è stato fondato nel settembre 1981 a Venaria Reale, con la denominazione iniziale di "Virgilio Maroso di Venaria". Nel 1985 dopo aver vinto tutti i campionati Regionali, passò di diritto nelle categorie Nazionali e la squadra assunse il nome attuale, previa richiesta di autorizzazione al Torino maschile, che concesse l' utilizzo del marchio e la denominazione sociale. Da allora il Torino Calcio Femminile disputò per 20 anni di fila il Campionato di Serie A vincendo 5 titoli italiani nel Campionato Primavera, 2 secondi posti e 3 terzi nel campionato di serie A; due finali di Coppa Italia e numerosi tornei nazionali e internazionali, raggiungendo traguardi di rilievo, una tournèe in Brasile giocando a S.Paolo e a Rio de Janeiro. Gli allenamenti si tengono al campo di via San Marchese 25 a Venaria Reale.

Luigi Grosso

Tel: 011 4529661 - www.torinocalciofemminile.net

La Cantinetta Reale
Vineria - Ristorante - Birreria
Venaria, Centro Storico
Al 14 barra A della magica Via Trucchi
Il Sapore ad Incantarti
www.lacantinettareale.it - Tel: 331 7870787
Molti i Vini e le Birre, Italiane, Estere e Artigianali. Cibi e Sfizi genuini

Azienda Agricola Vitivinicola
VERSARI e TEDOLDI
Produzione e Vendita Vini
D.O.C
" Non sol vin ma buon umore, Versari versa, Guerriero. Di nome e di tempra.
E con lui Graziella, Tedoldi. Musa sua, e Moglie "
Produzione:
Castelnuovo Calcea (AT)
Punto Vendita:
Via Negro 17 - Venaria Reale (TO)
011 4593978

La Venaria Reale

Primavera a Corte 2010

Grandi mostre, concerti ed eventi
nella Reggia e nei Giardini

Mostre

Oltre al percorso di visita permanente
La Reggia di Venaria. Teatro di Architettura, Storia e Magnificenza con ***Ripopolare la Reggia***
di Peter Greenaway, è possibile visitare:

Dal 1° aprile al 1° agosto

Gesù. Il corpo, il volto nell'arte

La grande mostra ***Gesù. Il corpo, il volto nell'arte,*** allestita nelle imponenti ed appena restaurate Scuderie Juvarriane della Reggia in occasione dell'Ostensione della Sindone a Torino, è focalizzata sull'interesse che la persona fisica di Gesù ha suscitato nell'arte occidentale. Oltre 150 opere con capolavori, fra gli altri, di Andrea Mantegna, Giovanni Bellini, Antonio del Pollaiolo, Correggio, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Annibale e Ludovico Carracci, Guercino, Donatello, Rubens e Michelangelo.

La mostra è promossa e organizzata dal Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica; con il patrocinio di: Pontificio Consiglio della Cultura, Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, Comitato per l'Ostensione della Sindone; in collaborazione con: Arcidiocesi di Torino, Servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana per il Progetto culturale e Associazione Sant'Anselmo - Imago Veritatis.

Eventi

Dal 12 al 15 marzo

Festival dei Fiori

La vita di Palazzo nelle corti reali del '600 e '700

Nell'imponente Citroniera della Reggia appena restaurata

In collaborazione con il Mercato dei Fiori di Sanremo

Fino al mese di giugno ogni domenica, sabato e nei giorni festivi:

Musica a Corte

Momenti musicali all'interno del percorso di visita della Reggia

In collaborazione con il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino Istituto di Alta Formazione Artistica e Musicale e con il coordinamento della Fondazione Via Maestra di Venaria.

L'Altro suono. Performance musicali e grandi concerti di musica sacra:

1° marzo
De Labyrintho Josquin Desprez nella Galleria Grande della Reggia

30 marzo
King's Singers Gesualdo, nella Citroniera della Reggia

10 aprile
Johann Sebastian Bach, Passione secondo San Giovanni, Orchestra dell'Academia Montis Regalis, dir. Alessandro De Marchi, nella Citroniera della Reggia

22 aprile
Hilliard Ensemble Jan Garbarek, nella Citroniera della Reggia

In collaborazione con l'Unione Musicale di Torino

13 maggio
Concerto di musica sacra a cura dell'Orchestra d'archi degli Studenti del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, con la partecipazione straordinaria del Maestro Salvatore Accardo, nella Citroniera della Reggia

Nel mese di maggio
Ambienti Digitali. Concerti di musica elettronica nella Cappella di Sant'Uberto e nella Corte d'onore della Reggia

In collaborazione con Musica 90

Dal 5 aprile compreso (Pasquetta), ogni sabato e domenica sera e nei giorni festivi

Teatro d'Acqua della Fontana del Cervo

La nuova Fontana del Cervo nella Corte d'onore della Reggia si anima con grandiosi spettacoli di luci, musiche e movimenti d'acqua.

Dal 5 aprile compreso (Pasquetta), la domenica e nei giorni festivi:

Domeniche da Re

Animazioni, spettacoli teatrali, concerti nei Giardini della Reggia. Il 22 e 23 maggio *Speciale Domenica da Re* con la **Festa delle Rose**: percorso floreale nel Centro Storico di Venaria con animazioni ed eventi nei Giardini della Reggia.

In collaborazione con la Fondazione Via Maestra di Venaria

La Venaria Reale

Informazioni: **www.lavenariareale.it / Tel.: +39 011 499 23 33**